

RECENSIONE DI *FOIBA ROSSA*, il fumetto (o *graphic novel*).



La prima edizione di questo fumetto è del 2017, ma l'anno dopo è uscita una seconda edizione “integrata” con alcuni interventi più politici che non storiografici; la casa editrice è la Ferrogallico, che si definisce, nella propria presentazione al pubblico, «casa editrice italiana di fumetti politicamente scorretti, non conformi, non allineati» (è il tipico linguaggio dei neofascisti); nel catalogo sono presenti diverse collane: quella relativa agli Anni 70, con «albi dedicati a Sergio Ramelli¹ e alla strage di Acca Larenzia²», quella delle biografie, che racconterà «le vicende umane e politiche di Almerigo Grilz³ e Yukio Mishima», quella denominata Europea, «con i primi due albi dedicati alle ultime ore di Berlino e all'assedio dell'Alcazar»⁴.

Le illustrazioni (piuttosto brutte, detto per inciso) sono di Beniamino Delvecchio, che ha dato il peggio di sé nella scena dello stupro di Norma, in cui la si vede legata al tavolo, discinta e grondante sangue, sangue che sul tavolaccio forma una macchia che sembra la penisola istriana e nella pagina successiva finisce ad incorniciare il profilo dell'Istria, «rossa per la terra, rossa per la nostra passione, rossa per il nostro dolore».



¹ Il diciottenne Ramelli, militante del Fronte della Gioventù, morì il 29/4/75 a seguito di un'aggressione da parte di alcuni militanti di Avanguardia Operaia.

² Il 7/1/78 un commando sparò con armi automatiche contro i giovani missini presenti davanti alla sede della sezione di Acca Larenzia (Roma), causando due morti (l'attentato fu rivendicato dai “Nuclei armati per il contropotere territoriale”, sigla usata solo in questa occasione; furono anni dopo indagati alcuni militanti di Lotta continua, poi scagionati); dopo l'assalto, nel corso degli scontri provocati dai neofascisti in segno di protesta, perse la vita un altro giovane militante, ucciso dai Carabinieri.

³ Il giornalista triestino (già militante di Avanguardia nazionale e poi segretario del Fronte della Gioventù) Almerigo Grilz ha perso la vita in Mozambico nel 1987 mentre faceva da press-agent alle truppe della Renamo, i guerriglieri finanziati dal governo segregazionista del Sudafrica per destabilizzare il legittimo governo rivoluzionario nato dopo l'indipendenza dal Portogallo.

⁴ Giovanni Trotta, “Nasce Ferrogallico, racconterà coi fumetti la storia censurata d'Italia”, *il Secolo d'Italia*, 13/12/16 (<http://www.secoloditalia.it/2016/12/nasce-ferrogallico-raccontera-coi-fumetti-la-storia-censurata-ditalia/>). La Ferrogallico è unita da un “accordo di collaborazione” ad un'altra casa editrice, la Altaforte, legata a CasaPound: uno dei suoi amministratori, Francesco Polacchi, è anche il titolare del marchio d'abbigliamento Pivert che è uno dei canali di finanziamento dei “fascisti del terzo millennio”.

A scrivere la sceneggiatura (ricca di falsi storici, come vedremo, oltre che sciatta in più di un particolare) è stato Emanuele Merlino, presidente del Comitato 10 febbraio e regista teatrale che ha al proprio attivo anche spettacoli sulle foibe e su D'Annunzio. È figlio d'arte in quanto anche suo padre Mario Michele Merlino è regista: più noto oggi come "filosofo", Merlino senior è passato alla storia come il fascista infiltratosi tra gli anarchici romani nei mesi precedenti la strage di piazza Fontana, dopo avere partecipato, assieme ad altri neofascisti, ad un viaggio studio nella Grecia dei colonnelli per imparare le tecniche di infiltrazione.

Si diceva che il testo è pieno di falsi storici, a cominciare dalla descrizione dell'Istria, terra abitata da soli italiani che però avrebbero subito una "slavizzazione" imposta dall'Impero austriaco, e poterono ritrovare la propria identità etnica solo dopo l'annessione alla fine della prima guerra mondiale; è poi del tutto inventata una riunione dello stato maggiore dell'Esercito jugoslavo a Zagabria nell'estate del 1943 in cui Tito in persona avrebbe dato l'ordine di eliminare tutti gli italiani dell'Istria.

Vengono riprese alcune delle narrazioni di Licia Cossetto, come la storia del contadino ferito portato all'ospedale dal padre Giuseppe, che poi sarebbe stato tra coloro che lo avrebbero ucciso; l'amica di Norma, Andreina Bresciani, si ritrova col cognome storpiato in Benassi; tra gli "approfondimenti" a pagina 62 leggiamo che una «licenza artistica» ha portato gli autori a ipotizzare che i genitori di Norma si fossero conosciuti ad un concerto in cui veniva eseguita la *Norma* di Vincenzo Bellini, «realizzata nel 1931», e che per questo avrebbero imposto tale nome alla figlia. Ora, a parte che Bellini compose il suo capolavoro esattamente un secolo prima, considerando che Norma Cossetto era nata nel 1920, difficilmente i suoi genitori avrebbero potuto scegliere il suo nome in base ad un'opera lirica cui avrebbero assistito 11 anni dopo la sua nascita. D'altra parte, la lirica non deve essere proprio il pane quotidiano per queste persone, dato che nel suo intervento "Casta, diva, istriana" (a pagina 69), l'esponente dalmata («esule di terza generazione», come lei stessa si definisce) Carla Isabella Elena Cace attribuisce a Giacomo Puccini la paternità dell'opera *Norma*.

In calce al fumetto vi sono diversi interventi che vorrebbero essere degli approfondimenti, ma che alla fine sono semplicemente brani di propaganda politica neoirredentista e comunque anticomunista.

Ad esempio Federico Goglio (cantautore neofascista, tra gli amministratori della Ferrogallico) per spiegare la storia mai raccontata sulle foibe, in quanto ritenuta da sempre «non politicamente corretta» (è questo un tipico mantra dei fascisti), si prende la briga di citare gli "infoibamenti" avvenuti presso la foiba Plutone, descrivendo «uomini e donne legati in fila indiana col filo di ferro» in un «corteo funebre, una processione guidata da sacerdoti dell'orrore con la puzza di alcool tra risate assassine e bestemmie in lingua dura e straniera». Il problema è che, di tutte le foibe che poteva rievocare, Goglio ha scelto proprio l'unica in cui è stato accertato che i responsabili non erano partigiani, non erano jugoslavi e neppure sloveni, ma un gruppo di malviventi italiani, alcuni di tendenza fascista, che si erano infiltrati nella Guardia del Popolo, e uccisero 18 persone (solo uomini e non legati), per motivi tutt'altro che politici od etnici. E furono arrestati per questo dalle stesse autorità jugoslave⁵.



Vi sono poi interventi di Renzo Codarin (presidente dell'ANVGD), di Antonio Ballarin (presidente della Federazione delle associazioni degli esuli istriani fiumani e dalmati), dello stesso Merlino (che ripete la sua ricostruzione della vicenda di Norma Cossetto, così come da sceneggiatura) ed un preteso inquadramento storico di Lorenzo Salimbeni, che stima i morti nelle foibe tra 5.000 e 12.000, dopo i 10.000 indicati da Merlino alla fine del fumetto e gli 8.000 di Codarin.

Questo libro, nonostante dal punto di vista storico sia del tutto carente e disinformativo, e presenti immagini discutibili (come la scena dello stupro), inadatte ad un pubblico non adulto, è stato diffuso a tappeto negli istituti

⁵ Cfr. C. Cernigoi, *Operazione Plutone*, Kappa Vu 2019.

scolastici, non solo superiori (a cura della Regione Piemonte) ma anche nelle medie inferiori (dalla Regione Veneto, per mano dell'assessora Elena Donazzan, che è nota alle cronache per le sue partecipazioni alle commemorazioni della Decima Mas e dei reduci della RSI (nella foto la si vede accanto al labaro dei combattenti della RSI nel corso di una commemorazione per i caduti della Decima Mas a Valdobbadiene nel 2010), per i suoi saluti romani e per avere cantato *Faccetta nera* in diretta radiofonica nel gennaio 2021).



Claudia Cernigoi, 20/11/2022.